

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Lavoratori distaccati: basta abusi nel mondo del lavoro!

La cronaca ci confronta periodicamente con situazioni di abuso nel mercato del lavoro; a farne le spese sono soprattutto i lavoratori, residenti o frontalieri, che talvolta vengono costretti ad accettare condizioni di precarietà estrema.

In alcuni casi si è constatato che società attive nel settore delle costruzioni fanno capo quasi esclusivamente a dei lavoratori distaccati; il lavoro distaccato non è di per sé illegale, ma per le sue caratteristiche di flessibilità - oltre tutto transfrontaliera - presenta un rischio accentuato di abuso.

Questi abusi non vanno solo a scapito dei lavoratori, ma danneggiano anche gli imprenditori onesti - che sono la stragrande maggioranza - i quali sono confrontati a condizioni di concorrenza proibitive, se non addirittura sleali.

I recenti segnali di preoccupazione lanciati dal Sindacato OCST - sia attraverso i comunicati del Segretario Cantonale Meinrado Robbiani, sia tramite la denuncia di situazioni concrete (stipendi non pagati, licenziamenti "sospetti", ecc.) - impongono una riflessione sul mercato del lavoro che vogliamo in Ticino.

L'ente pubblico e il para-Stato devono in particolare dimostrare una sensibilità accresciuta verso certi fenomeni nel mondo del lavoro e dare il "buon esempio" nell'ambito dell'attribuzione di commesse pubbliche.

Ciò premesso, interroghiamo il Consiglio di Stato come segue:

1. Il Consiglio di Stato come valuta l'influsso del lavoro distaccato sul mercato del lavoro ticinese, sia in termini di occupazione, sia in termini di condizioni lavorative e salariali?
2. Quante procedure sono state avviate a dipendenza di violazioni delle normative federali in materia di lavoro distaccato e con che esito?
3. Il Consiglio di Stato come valuta la possibilità di vietare o limitare il ricorso al lavoro distaccato nell'ambito dell'attribuzione di commesse pubbliche, para-pubbliche o sussidiate?

Giorgio Fonio e Maurizio Agustoni